



LETTERA APERTA ALLA CITTADINANZA ED ISTITUZIONI

Nell'apprendere della notizia dell'affidamento, dopo bando di gara, di una struttura pubblica nel Comune di Molteno ad una S.R.L. attiva nella sanità privata, è stato consequenziale per la Uil del Lario e la UilFpl Lario-Brianza aprire un dialogo aperto con cittadinanza ed istituzioni, un dialogo franco che non nasconda i problemi dei cittadini e gli interrogativi che la gestione dei servizi sanitari sta comportando.

L'universalità, l'uguaglianza, l'equità del servizio sanitario pubblico, così come è stato immaginato dalla legge 883 del 1978 e come prescritto dall'art. 32 della Costituzione, rimarranno nelle dichiarazioni di principio? Diritti astratti destinati a rimanere tali per i tanti cittadini che, a causa di basse buste paghe, bassi importi pensionistici o per i tanti contratti a termine, non avranno possibilità di saltare liste di attesa per le prestazioni specialistiche private e faranno i conti con i tagli della sanità pubblica?

I lavoratori del comparto sanitario, chiamati eroi da molti durante la pandemia, a volte usati come un feticcio da sventolare per restituire speranza ad una cittadinanza provata ed infine, subito dopo, dimenticati nei rinnovi di contratti dalle parti datoriali, saranno destinati a sempre maggiori carichi di lavoro e ad un progressivo impoverimento della figura professionale in sé?

Sono domande che estendiamo alle persone ma anche alle Istituzioni di ogni ordine e grado.

Domande che nascono da quanto letto nelle testate giornalistiche giorno 1 settembre nelle quali, secondo le dichiarazioni di due consiglieri del Comune di Molteno, una struttura costruita con soldi pubblici e che prevede rate annuali a carico della cittadinanza di 37 mila euro è stata data in affitto alla Clinica San Martino S.R.L. con canoni di locazione pari neanche alla metà del rateo annuale che pagano i residenti di Molteno tramite imposte e tassazione.

Prendendo le dichiarazioni lette col beneficio del dubbio, non avendo ancora verificato l'esattezza delle stesse, ci domandiamo se nel caso corrispondessero al vero si potrebbe parlare - almeno in astratta ipotesi - di danno erariale e se non fosse in atto uno di quei tanti passi indietro del Pubblico nei confronti dei Privati che hanno segnato la storia della Lombardia degli ultimi 20 anni.

Così come la notizia secondo la quale i 4 medici di medicina generale trasferiranno i loro studi presso la struttura data in locazione alla San Martino. Non si era forse stabilito dalla legge regionale 22/2021 in avanti che sarebbero state le Case di Comunità ad ospitare i medici, che se non nei propri studi devono vedere nelle CdC la sede alternativa di servizio e non in Strutture Private, è forse cambiato qualcosa?

Queste domande aperte, cui ognuno potrà dare una risposta diversa a seconda di quante volte si sia imbattuto in liste di attesa interminabili, in prestazioni sanitarie a pagamento

non accessibili per gli alti costi o viceversa per i lavoratori, in rinnovi di contratti sempre più tardivi e carichi di lavoro via via più gravosi, hanno però alcune risposte. Le risposte che la Uil del Lario e la Uilfpl offrono vengono dai numeri, oggettivi nella loro freddezza, che testimoniano come la Provincia di Lecco nel suo complesso stia facendo un passo indietro su alcuni temi della sanità.

Nell'anno 2021 nella sanità pubblica, secondo le rilevazioni censuarie della Ragioneria Generale dello Stato, erano in servizio 3091 operatori a tempo indeterminato contro i 3281 del 2015 ed i 3409 del 2011. In 10 anni si sono perse oltre 300 unità.

Così come il fatto che dal 2011 al 2021 abbiano cessato il loro rapporto di lavoro, considerando gli operatori a tempo indeterminato, 5026 unità e ne siano subentrate solo 4769.

In un momento in cui quindi i numeri, oggettivi nella loro cruda realtà, dimostrano o una diminuzione dei fondi per attrarre Personale Sanitario o una diminuzione di attenzione sul tema, stride e pone interrogativi la notizia (da verificare certo) che una struttura costruita con soldi pubblici venga data in locazione ad un Privato senza neanche coprire coi costi di locazione la rata di mutuo a carico del Comune.

Non è questa, sia chiaro, la caccia alle streghe verso il Privato o, in questo caso, la Clinica San Martino che evidentemente sta occupando lo spazio lasciato dal venir meno del Pubblico e su cui non si esprimono giudizi di professionalità o vagli di qualità. E' una domanda su cosa sarà il domani specialmente per quei cittadini che non avranno la possibilità economica, per effettuare una colonscopia a pagamento, di versare 512 euro ossia il compenso che consentirebbe di essere sottoposti alla prestazione specialistica presso una delle sedi del Gruppo. O in alternativa un tac alla cervicale al costo di 197 euro.

Domande che estendiamo necessariamente anche all'ASST di Lecco ed all'ATS di Monza dato che le stesse prestazioni specialistiche, che a pagamento dai privati consentono di saltare lunghe file, nel lecchese (nel periodo gennaio-aprile 2023) ha visto per la colonscopia con endoscopia flessibile 170 giorni di attesa per 248 utenti aventi la classe di priorità P. Così come la mammografia bilaterale ha visto "pazientare" 969 cittadine con classe di priorità P per 259 giorni.

Una situazione per la Uil del Lario e la Uilfpl inaccettabile dato che il RAO (Raggruppamenti di attesa omogeni) prevede nel Piano di Governo Nazionale delle liste di attesa tempi massimi di 120 giorni per le ricette con categoria di urgenza P.

La Uil del Lario e la Uilfpl, coerenti col proprio mandato sindacale, col delicato momento storico che vede lo Stato Sociale posto seriamente in discussione per la diminuzione di offerta sanitaria, con la delicata situazione attuale di mortificazione delle figure sanitarie per dei rinnovi di contratto che tardano ad arrivare, nel dichiararsi disponibili ad un confronto con cittadini, lavoratori, istituzioni valutano qualsiasi azione utile per far valere i diritti sopradescritti.

Esposito Dario
Uil del Lario

Coppia Massimo
Segretario G. Uilfpl Lario Brianza